

**“** L'intervista **Ettore Rosato**

# «Senza i pentastellati la riforma non si fa Per il dopo, alleanze anche con D'Alema»



**IL PRESIDENTE  
DEL GRUPPO  
DEMOCRAT:  
O CI SIAMO  
TUTTI E QUATTRO  
O NON CI SIAMO PIÙ**

**NON HO PAURA  
DELLE ELEZIONI  
ANTICIPATE, TEMO  
INVECE L'INCERTEZZA  
DI UNA SITUAZIONE  
CONFUSA**

**Presidente Rosato, il patto a quattro si rivela tutt'altro che solido...**

«Un'intesa tra i quattro grandi partiti sarebbe, e io mi auguro sarà, un evento storico rispetto all'incapacità di questi anni a dialogare proprio su riforme e regole. Ma è un percorso faticoso, non lo nascondiamo».

**Grillo rimette in discussione l'accordo sottoponendo il testo finale a un nuovo referendum on-line.**

«Non ci piace certo che i Cinquestelle, dopo aver votato in Commissione un testo, lo rimettano in discussione. Ma l'appello del presidente della Repubblica a fare una legge elettorale e a farla bene ci impone di trovare punti di mediazione lungo il percorso. Non cediamo sui contenuti, ma rispettiamo le esigenze per un confronto interno al proprio partito».

**Ma cosa accadrebbe se domenica sera Grillo annunciasse che i Cinquestelle si chiamano fuori?**

«La legge sarebbe morta. Finita. O ci siamo tutti e quattro o non ci siamo più».

**Non tenereste un'intesa con Berlusconi e Salvini?**

«Non esiste una legge di questo tipo approvata senza i Cinquestelle».

**Paura di essere accusati di inciucio con il Cavaliere?**

«No. Semplicemente è la scelta di tipo istituzionale fatta fin dall'inizio». **E come si andrebbe a votare? Per la Camera con l'Italicum corretto dalla Corte costituzionale e per il Senato con il Consultellum?**

«Questo è un altro tema. Sono ottimista, credo che la legge verrà approvata».

**Anche nel Pd non mancano i malumori. Orlando ha detto che avrà mani libere se qualche partito modificherà i termini dell'accordo...**

«Sono convinto che Orlando e i suoi parlamentari sono, e saranno, coerenti con le determinazioni assunte nella Direzione del Pd e non con gli orientamenti che assumono gli altri partiti. E poi, il fallimento della legge elettorale con un voto segreto ricorderebbe esperienze molto brutte che abbiamo vissuto all'inizio della legislatura».

**Ha ricordato i 101 franchi tiratori che affossarono la candidatura di Prodi al Quirinale...**

«L'ho fatto per rammentare a tutti il grave danno arrecato alla politica italiana con la bocciatura di Prodi e lo sdegno dell'opinione pubblica davanti a voti che cambiano, in modo sleale e surrettizio, le determinazioni ufficiali dei partiti».

**Per il Pd questa intesa sulla legge elettorale, accompagnata dalla prospettiva del voto anticipato, sta diventando molto scomoda. Prima Letta, poi Prodi, infine Napolitano: non passa giorno senza che Renzi riceva scomuniche.**

«Ci sono due tipi di critiche. Quella sul merito riguarda la scelta del sistema proporzionale e capisco bene le obiezioni. Anche noi eravamo per il maggioritario, ma i voti in Parlamento per questo sistema non ci sono. C'è poi la critica di metodo e questa la capisco meno: il Pd è stato ac-

cusato di aver fatto da solo la riforma costituzionale e l'Italicum. Ci dicevano: "Vi chiudete e vi isolate". Ebbene, adesso che facciamo lo sforzo di allargare il confronto alle grandi forze politiche, ci piovono nuove critiche. E' ben curioso».

**Ciò che non piace è il precipitare verso le elezioni anticipate. Questa non è una critica a prescindere.**

«Non ho paura delle elezioni anticipate. Temo invece l'incertezza, l'insicurezza e una situazione confusa in cui non si sa più chi sta in maggioranza e chi all'opposizione: Mdp vota regolarmente contro i provvedimenti del governo alla Camera e con Ap i rapporti si sono logorati in modo evidente. Così mi chiedo come si faccia a pensare che un governo possa andare avanti a prescindere. Per fortuna Paolo Gentiloni è un ottimo premier, ha una buona squadra di ministri e sa fare il suo lavoro. Però gli equilibri sono ormai molto, ma molto, complicati».

**In queste ore si fa un gran parlare della nascita di un nuovo Ulivo alla sinistra del Pd. Per voi sarebbe un bel guaio, non crede?**

«Senza il Pd non può nascere alcun Ulivo, sarebbe un bonsai. Può nascere invece una nuova forza di sinistra con cui spero sia possibile collaborare».

**Anche con D'Alema?**

«Non vedo perché dovremmo collaborare, come dice la vulgata, con Berlusconi e non con D'Alema. Se alle elezioni non dovessimo raggiungere il 40% e fossimo costretti a scegliere un alleato per fare il governo, punteremmo al centrosinistra, non alle larghe intese con Forza Italia».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

